

Lombardia
La Dc alza subito il prezzo

MILANO «Mi pare che dal quadro elettorale emerga che la flessione del Pci renda impossibile l'alternativa e che Dc e Psi siano "condannati" a governare insieme. La dichiarazione a caldo è del segretario regionale della Dc, Bruno Tabacchi. Deciso il commento del segretario provinciale, Antonio Ballarín: «Gli elettori hanno premiato il pentapartito e quindi la Dc chiederà immediatamente agli alleati la completa revisione della maggioranza di sinistra in Provincia».

Sott' il commento del prosindaco democristiano di Milano Giuseppe Zola: «Il voto conferma il pentapartito anche se con rapporti di forza diversi al suo interno». Già, il successo del Psi è l'unica ombra sui sorrisi scudocrociati. Luigi Vertemati, un rappresentante della sinistra socialista e assessore regionale all'Ecologia, non rinuncia alla battuta: «E ora chi lo supporterà più Bettino?». «Si - aggiunge - qui in Lombardia c'è stato quello sfondamento elettorale che il Psi ha cercato tenacemente in tutti questi anni. Ne faremo tesoro».

Per il vicepresidente della Giunta regionale, Ugo Finetti, è subito polemica. Contro la Dc e il Pci ovviamente. «Dc e Pci - dice - ora devono cambiare politica verso il Psi. Hanno fatto il gioco di squadra per arrivare alle elezioni anticipate e sono stati puniti. In realtà i motivi all'origine della flessione elettorale sono molto complessi, spiega il segretario regionale del Pci Roberto Vitali. «I canali che hanno assorbito voti al Pci vanno esaminati con molta attenzione. Occorre adesso che la riflessione politica sulle cause del calo e l'iniziativa politica si intreccino strettamente».

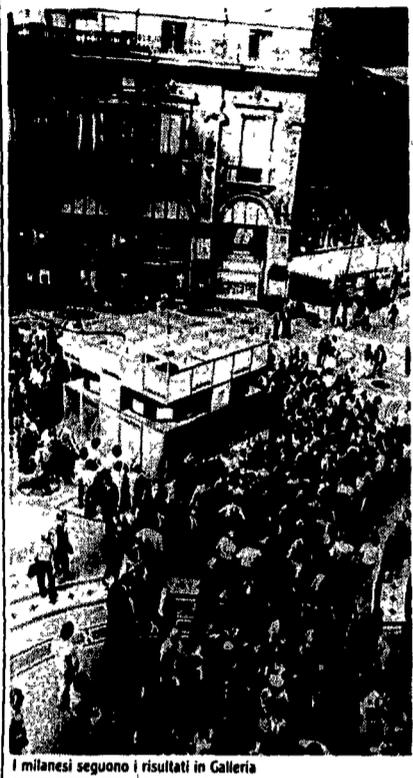
Caustico il repubblicano Luciano Forcellini, assessore all'Energia al Pirellone. «Il governo Spadolini aveva fatto bene a tutto il pentapartito. Il governo Craxi ha fatto bene solo a se stesso».

E Dp? A seguire le proiezioni dei tecnici di «Lombardia Informatica», mentre ai cancelli i dipendenti distribuiscono volantini per sollecitare l'accordo integrativo, c'è il consigliere Pippo Torri. «Per Democrazia proletaria i risultati elettorali sono andati oltre le migliori aspettative. Anche se la flessione del Pci per noi è un fatto, per l'alternativa di sinistra non è certo motivo di entusiasmo».

Intanto in Comune il sindaco socialista Pillitteri si è fatto vedere attorno alle 16,45 e ha commentato a caldo i risultati elettorali. Ha giudicato assai positivamente il rafforzamento di quella che ha chiamato area socialista liberale sostenendo che probabilmente si è giunti alla fine del bipolarismo fra Democrazia cristiana e Partito comunista italiano a Milano.

Netta flessione del Pci
Senato: sulle politiche perde il 3,4% e il 4,1% alla Camera

Psi, a Milano il balzo più forte



I milanesi seguono i risultati in Galleria

Una netta flessione del Pci rispetto alle elezioni politiche del 1983 (-3,42) ed uno più contenuto rispetto alle regionali del 1985 (-1,45); una netta affermazione del Psi rispetto alle politiche (quasi +7%) che va ai livelli delle amministrative, un progresso della Dc del 2,5% sull'83 ed anche, lievissimo, sul 1985, un leggero aumento dei verdi sulle amministrative ed un netto calo dei repubblicani.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Alla Federazione milanese del Pci le prime notizie dai seggi sono arrivate attorno alle 15 ed è stato subito chiaro che le cose non andavano bene. Quando i dati erano già chiari, anche se si trattava solo di proiezioni, il segretario regionale del Pci Roberto Vitali entrava in sala stampa e dichiarava che «è evidente che sotto l'attacco politico noi abbiamo ceduto voti. È presto per capire bene verso chi siano andati i voti persi da noi, ma sembra ad una prima analisi che si spostino in direzione della Lista Verde, ma anche verso il Psi. Si apre per noi una fase di analisi ma anche di lotta in cui deve scattare l'orgoglio di partito».

A mano a mano si precisavano le dimensioni della sconfitta. Tocca a Claudio Petruccioli, candidato alla Camera, discutere con i giornalisti. «Quando un partito perde voti, li perde in più direzioni. Comunque quel che è chiaro fino ad ora è che l'area del pentapartito è più o meno la stessa». Un giornalista chiede a Petruccioli se le candidature dell'ex presidente della Con-

Milano

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	22,9	27	24,9
DC	24,4	22	24
PSI	18,6	11,1	19,8
MSI	6,9	7,7	7,7
PRI	7,6	12,3	9,9
PSDI	1,9	3,7	3
PLI	3,6	6,2	3,5
P.Rad.	4,1	4,1	-
DP	3,4	3,4	3,2
Verdi	4,4	-	2,6
Pnp.LV	0,9	2,1	1
Altri	1,4	0,4	0,4

2.160 sez. su 2.153

circa lo 0,75%. «Dobbiamo riflettere - dice Corbani - perché i nostri voti, così a prima vista, non sono andati solo ai Verdi, ma si sono distribuiti su un'arco più vasto. È molto probabile che molti che votavano Pci abbiano questa volta scelto il Psi che è il partito del presidente del Consiglio e che nello stesso tempo ha tentato di accreditarsi in questi ultimi tempi a sinistra».

Un giornalista chiede anche a Corbani se la presenza di Guido Rossi in lista a Milano abbia contribuito al calo del Pci. «Non credo proprio - risponde il segretario della Federazione - Penso invece che una parte importante della borghesia milanese e lombarda abbia deciso di fare quadrato attorno alla Dc».

Cominciano ad affluire i dati della Camera e la flessione del Pci si accentua. Crescono invece i verdi e in una piccola misura i socialisti. Tra i compagni si apre la prima discussione. Per chi hanno votato i giovani? Un primo abbozzo di dibattito, naturalmente, che nei prossimi giorni dovrà essere sviluppato nell'analisi più puntuale dei dati. Ma i giovani della Fgci sottolineano l'incidenza del voto Verde e di Dp ed indicano la necessità di sviluppare una politica più attenta del Pci verso queste attese giovanili. Altri compagni invece sottolineano che il voto, anche quello dei giovani, si è molto polarizzato attorno a partiti come il Psi e la Dc che certo non esprimono una protesta.

minciano ad arrivare i dati della Camera che rendono ancora più seria la flessione del Pci che perde più del 4%.

Anche a Milano la Lista Verde ha un buon successo. Conquista il 3,56% contro il 3,13% delle ultime regionali ed alla Camera raggiunge quasi il 4,5%. Anche Dp avanza al Senato dello 0,6%. Ma quel che più sorprende è il successo delle liste locali, quelle che normalmente vanno sotto la generica voce di «altri». La «Lista veneta» a Milano città raccoglie l'1% e la Lega lombarda arriva allo 0,8%, ma in molti comuni della provincia si afferma in modo consistente. Alla Camera le due Leghe confermano sostanzialmente i loro voti, ma si aggiungono altre liste, certo minori, che comunque raccolgono insieme

Le donne hanno votato meno degli uomini



Quanti elettori hanno votato, quanti uomini, quante donne? Dai risultati definitivi in Milano città si ha un primo dato inequivocabile: le donne hanno votato meno degli uomini, in particolare hanno votato meno per il Senato, cioè le meno giovani. La partecipazione complessiva al voto è stata dell'88,89% per il Senato e dell'88,99 per la Camera. Gli uomini hanno votato nella misura del 90,55% per il Senato e del 90,41% per la Camera. Le donne che hanno votato per il Senato sono state l'87,5% rispetto alle aventi diritto al voto; per la Camera, invece, hanno votato all'87,77%. Piccole percentuali di scarto che dicono, comunque, una maggiore, sia pure limitata, astensione delle donne e di quelle meno giovani in particolare.

Sesto S. Giovanni il Pci arretra si rafforza il Psi

Perdono il Pci e il Pri, guadagnano il Psi e la Lista verde. Questo il responso del voto al Senato a Sesto S. Giovanni. Il Pci con 20,259 voti si è assediato sul 36,59% con una diminuzione del 5,53% (in confronto al 1983) mentre il Psi (i due partiti della sinistra governano unitariamente la città dal dopoguerra) sale a 10,037 preferenze con un incremento del 5,59%. Si affaccia nel quadro politico se stesso la Lega lombarda, scelta da 691 cittadini con una percentuale dell'1,25%. La Dc avanza, ma leggermente, dello 0,37%. I primi risultati dello scrutinio per la Camera dei deputati confermano l'andamento dei voti del Senato.

Monza, a sorpresa crolla il Pri il garofano sfiora il 18%

La situazione si dimostra il Psi che sfiorando il 18% aumenta di oltre 6 punti in percentuale. Si conferma la lista verde, che in Consiglio comunale aveva già un rappresentante. Preoccupa invece l'affermazione della Lega lombarda, che raggiunge il 2% e catalizza la protesta quinquista.

Cinisello, Pci scende del 5% si afferma la Lista verde

A Cinisello Balsamo i risultati del Senato hanno fatto registrare un calo del Pci che perde il 5,72% rispetto alle politiche del 1983, e del Pri in discesa del 2,25%. Balzo in avanti del Psi (più 5,85%) e leggero aumento della Dc che guadagna lo 0,89%. La vera novità è rappresentata dalla Lista verde, che si presentava alle politiche per la prima volta, votata dal 2,73% degli elettori. Pci e Psdi sono in ribasso: hanno ottenuto rispettivamente lo 0,92% (meno 1%) e l'1,61% (meno 2%). La Camera, almeno a giudicare dai dati iniziali, rispecchia i risultati del Senato.

Corsico, Pci a quota 40,3% Psi salta al 19,5%

A Corsico il Pci resta il primo partito pur scendendo dal 46,4 al 40,38% dei voti. Per nove voti la Dc resta il secondo partito (passando dal 18,2% al 19,19% dei voti), seguita dal Psi che salta dal 12,2 al 19,5%. In aumento anche i radicali (dal 2,6 al 3,19%), mentre resta sul 2,5 Dp. I verdi, alla prima prova, hanno preso il 2,81%. Calano Pri (dal 6 al 3,8%), Psdi (dal 2,9 all'1,56%) il Pli (dal 2,2 all'1,23%), il Msi (dal 4,9 al 4,3%).

Cernusco, i verdi alla prima prova ottengono 3,54%

«Verdi», non presenti alle passate elezioni, si sono assicurati il 3,54% dei voti, cui vanno aggiunti, come voti alla prima prova, quelli dell'1,84% della Lega lombarda. Tra i partiti tradizionali spicca l'avanzata del Psi che passa dall'11,3% del 1983 al 16,25%. In aumento anche i radicali (dall'1,9% al 2,63%) e Dp che passa dal 2,6 al 2,8%. In lieve aumento anche la Dc: dal 37,3 al 37,79%, in diminuzione tutti gli altri partiti: il Pci dal 28,2 al 23,79%; il Pri dal 6,5 al 4,28%; il Psdi crolla dal 4,1 all'1,8; lo stesso per il Pli che passa dal 3% all'1,58%; il Msi scende dal 3,1 al 2,87%.

FILIPPO REMONTA

Primi dati a Mantova
Calano Pci Psdi Pri Pli conferma dei verdi sale lo scudocrociato

MANTOVA. A Mantova i primi dati parziali confermano la flessione del Pci che perde voti alla Camera e al Senato. Nel capoluogo, rispetto alle politiche dell'83, scende del 2,81% al Senato (dati definitivi) e del 3,01 alla Camera (44 seggi su 93). Negativi i risultati anche per i partiti laici: al Senato il Pli scende dell'1,39%; il Pri del 3,46%; il Psdi dell'1,77%. Confermano le loro posizioni delle amministrative dell'85 i Verdi: 4,37% al Senato che diventano 5,81 alla Camera, evidentemente per effetto del voto giovanile.

Sempre in città, i socialisti guadagnano sulle politiche dell'83 l'1%, ma retrocedono sulle amministrative dell'85 del 3,52% (Senato). Infine, aumenta la Dc che passa dal 23,81 al 26,12%. Per la Dc l'incremento è più lieve alla Camera (più 1,44%).

«Non possiamo certo essere soddisfatti dei risultati che abbiamo raggiunto al Senato - questo il commento di Roberto Borroni, segretario provinciale del Pci - la flessione delle politiche dell'83 è evidente, mi pare però ancora prematuro formulare una valutazione d'insieme».

I risultati a Como
Il Psi è il secondo partito Campagna razzista premia la Lega lombarda

COMO. È un dato generalizzato e omogeneo per tutta la fascia Pedemontana Comasco-Varesina: il voto registra una netta affermazione del Psi. L'aumento in percentuale del consenso elettorale per la formazione del garofano è del 5,8%. A Como dopo diversi anni diventa il secondo partito.

Il Pci perde il 3,9%. «Abbiamo registrato - sostiene Giorgio Carrion, segretario della Federazione comunista comasca - un travaso di voti a vantaggio dei Verdi, che raggiungono il 2,5% del consen-

Alessandria
Il Psi aumenta più del 3%

ALESSANDRIA. Dal voto per il Senato emergono una flessione del Pci di oltre il 5%, una crescita del Psi e un aumento più contenuto della Dc. Le liste verdi superano in generale il 3% dei suffragi, quelle dei pensionati si attestano intorno all'1%. In qualche caso, come ad Acqui, per il Psi il risultato particolarmente favorevole appare legato alla presenza di un candidato capace di coagulare un largo consenso. Quasi i dati definitivi per il Senato: Alessandria: Pci 31,4 (1983 36,8); Dc 22,4 (20,9); Pri 18,9 (15,2); Verdi 3,2; Psdi 5,8 (5,3); Pli 4,4 (3,2); Psdi 2,9 (4,9); Pensionati e Lega veneta 2,6; Pr 3,3 (3,01).

ACQUI: Pci 26,3 (35,2); Dc 27 (21,2); Pri 30,3 (19,07); Verdi 1,7 (5,9); Psdi 2,06 (6,1); Pri 3,5; Psdi 5,8 (5,3); Pr 1,07 (1,9); Pensionati 3.

VALENZA PO: Pci 37,8 (43,3); Dc 26,2 (23,8); Pri 12,15 (9,6); Pr 3,4 (7,5); Psdi 2,3 (6); Psdi 2,2 (2,6); Verdi 2,8 Pensionati 1; Pr 3,8 (3,08). In questo caso va sottolineato il crollo del Pci e il forte calo del Pli.

ARQUATA: Pci 36,3 (40); Dc 26,2 (27,2); Pri 14,5 (10,1); Pr 2 (3,5); Psdi 2,9 (6,8); Psdi 4,9 (4,8); Verdi 2,5; Pensionati 1,4; Pr 2,4 (1,8).

Nel Novarese
Senato: 4% in meno per il Pci

NOVARA. Il risultato definitivo del voto di Novara città per l'elezione del nuovo Senato repubblicano è segnato da una flessione del Pci che trova conferma, con non grosse variazioni, nell'area Novarese. Il confronto è con le politiche dell'83. NOVARA: Pci 26,25 (-4,3); Dc 26,5 (+1,6); Pri 14,8 (+2,1); Verdi 2,9; Psdi 2,5 (-3,01); Psdi 8,3 (-0,5); Pri 5,3 (-1,7); Pr 3,4 (+1,2).

Romagnano Sesia, Castelletto Ticino, Bellinzago e Cerano sono i primi comuni del Novarese, superiori ai 5000 abitanti che hanno completato lo scrutinio per il Senato.

ROMAGNANO SEDIA: Pci 38,3 (1983 43,07); Dc 25,04 (27,9); Pri 12,9 (2,7); Psdi 6,7 (4,7); Pli 1,6 (4,03); Pri 4,1 (5,5); Verdi 1,6; Pr 2,1 (1,4).

CASTELLETO TICINO: Pci 34,9 (38,9); Dc 24,4 (24,2); Pri 14,9 (15,2); Psdi 9,06 (8,3); Pli 1,4 (2,6); Pri 2,5 (4,2); Verdi 2,05; Pr 2,7 (1,8).

BELLINZAGO: Pci 18,6 (22,3); Dc 43,5 (46,7); Psdi 12,8 (9,3); Psdi 5,2 (5,2); Pri 1,4 (3,6); Pri 3,7 (4,3); Verdi 2,8; Pr 1,9 (1,6).

CERANO: Pci 27,6 (32); Dc 33,3 (33,6); Pri 13,7 (10,1); Psdi 7,5 (6,3); Pli 1 (2,8); Pri 5,5 (5,1); Verdi 2,2; Pr 1,8 (1,8).

Nel Biellese
Avanzano Psi, Dc e locali

BIELLA. «Pur non essendo in presenza - afferma il segretario della Federazione biellese e valesiana del Pci, Massimiliano Zegna - dei dati definitivi, soprattutto della Camera, già si registra nel nostro territorio una flessione comunista più marcata rispetto alla media nazionale (la percentuale negativa rispetto all'83 supera il 5%)». Occorrerà attendere questo dato in quanto tale flessione riguarda soprattutto la fascia più tradizionale del nostro elettorato (classe operaia e zone popolari). La presenza, anziché sfociare in un avanzamento del nostro partito, si è dispersa in molti rivoli (particolare successo hanno avuto la Lista verde e le Liste di autonomia piemontese). Ha influito anche nel Biellese, per quanto riguarda il pentapartito, la polarizzazione dell'attenzione verso Dc e Psi a scapito dei partiti intermedi. Si aggiunge, per quanto riguarda ancora il Biellese, una forte campagna della stampa locale per smitare il peso politico del Pci e l'azione dei suoi rappresentanti in Parlamento. «Non bisogna però rassegnarsi - afferma Zegna - nel pessimismo in quanto il Pci biellese con il suo 33% è di gran lunga il primo partito del territorio».

Torino, cedono i quartieri operai

Un pesante arretramento del Pci, lo spostamento di consensi e di voti dai partiti cosiddetti tradizionali alle nuove liste presentatesi a questa consultazione, il forte calo complessivo della coalizione di pentapartito: sono questi i tre elementi che più caratterizzano l'esito del voto per il Senato (e le stesse tendenze vengono ribadite dai dati parziali per la Camera) del capoluogo subalpino.

Torino

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	29	34,3	35,4
DC	22,3	19,6	23,5
PSI	11,3	9,2	11,9
MSI	6	6,7	5,9
PRI	7,7	10,2	7,1
PSDI	2,2	3,5	3,4
PLI	3,9	6,8	6
P.Rad.	5,8	4,6	-
DP	2,3	2,1	1,5
Verdi	3,9	-	1,6
Pnp.LV	1,1	2,7	1,4
Altri	4,4	0,3	2,7

1633 sez. su 1680

TORINO. Il Pci si conferma di gran lunga il primo partito della città, ma con una percentuale del 30,36% per il Senato e del 28,9% per la Camera (in questo caso il dato è parziale, mancano una cinquantina di seggi su 1679) perde in entrambe le votazioni circa 5 punti nei confronti della tornata precedente. Il Psi avanza rispetto a quattro anni o sono: più 1,9% al Senato, più 2 punti circa per i seggi di Montecitorio. Tendenze analoghe per la Dc che recupera un punto e mezzo nello scrutinio delle schede gialle per palazzo Madama e oltre due punti nel voto per la Camera. L'aumento socialista e democristiano non compensa però la forte flessione delle altre formazioni del pentapartito. Risulta infatti in netta discesa il diagramma dei con-

sensi per i repubblicani, i socialdemocratici e, soprattutto, i liberali (il confronto tra i due voti per il Senato vede il Pli quasi dimezzato).

Tutti insieme, i cinque partiti che avevano retto il governo Craxi passano dai 51,5 dell'83 al 46,7% nei risultati del Senato, e sembrano avviati a perdere due posizioni percentuali anche nello scrutinio della Camera. Il pentapartito, che da oltre un mese e mezzo ha sprofondato nella crisi anche il Comune di Torino, non raccoglie certo avalli in questa consultazione.

In lieve aumento Dp. Rilevante invece la crescita del Partito radicale che per il Senato aumenta di quasi due punti in regresso il Movimento sociale.

Prima di procedere in una sua pur succinta analisi ecco qualche dato sulla partecipazione al voto. La prevista e temuta diserzione delle urne non si è verificata. A Torino città gli iscritti nelle liste erano 736 mila per il Senato e 846 mila per la Camera (in maggioranza, oltre il 52%, le donne) il numero dei votanti, reso noto un'oretta dopo la chiusura dei seggi, ha toccato rispettivamente l'89,66% e l'89,33. Il che significa un aumento di quasi mezzo punto rispetto all'83, che si è registrato anche su scala provin-



nese, Piero Fassino, in un primo commento a caldo, l'esistenza di «aree di disaffezione dell'elettorato nei confronti dei partiti nazionali». Il dirigente comunista ha ancora aggiunto. «L'esito del voto ci preoccupa e ci sollecita una serie e approfondita riflessione sia sul nostro risultato sia sulla configurazione che viene assumendo il panorama politico locale».

In dieci seggi della Barriera di Milano, quartiere a base sociale operaia, la perdita del Pci è del 5,7% (Senato); nelle case popolari della Faichera Nuova va oltre l'8%. Molto severa la perdita anche nei co-